

DOPO TRE SETTIMANE DI COMBATTIMENTI

La svolta di Israele: stop unilaterale alle armi

Il premier Olmert annuncia il cessate-il-fuoco: «Raggiunti gli obiettivi. Lasciamo la Striscia se Hamas rispetterà la sospensione delle ostilità». La risposta degli integralisti: «La resistenza non si ferma». E lanciano altri otto razzi

Gian Micalessin

È finita, per ora, alla israeliana maniera ovvero - come preannunciato dal premier Ehud Olmert - con un cessate il fuoco unilaterale votato ieri sera dal Gabinetto di Sicurezza israeliano, l'organo che riunisce i ministri più importanti, i responsabili dei servizi di sicurezza e i vertici militari. L'approvazione ottenuta con il voto contrario di due ministri è stata seguita dalla dichiarazione di vittoria di Olmert. «Abbiamo raggiunto tutti i nostri obiettivi. Hamas è stato ridimensionato, i suoi leader costretti a nascondersi, tutte le zone di lancio dei missili sono sotto il nostro controllo, l'esercito ha confermato la forza d'Israele». Ma quella fine annunciata, e fissata per le 2 della notte appena trascorsa, è stata preceduta da durissimi combattimenti a Gaza, nuove aspre critiche a Tsahal, l'esercito israeliano accusato di aver colpito per la quarta volta una scuola dell'Onu. Al Cairo, intanto, il presidente degli esteri Aboul Gheit spara a zero contro la decisione unilaterale e definisce Israele il peggior ostacolo alla pace mentre il presidente egiziano Hosni Mubarak convoca per oggi un vertice a sorpresa, presieduto da lui e da Nicolas Sarkozy per definire i meccanismi della tregua. La manovra di Mubarak, che in mattinata liquidava con un "niet" una presenza internazionale sul proprio confine, punta a incassare il merito della tregua e di coprire i sospetti di collaborazione con il governo di Olmert nel complesso meccanismo diplomatico che ha portato alla fine dei combattimenti. La presenza oggi a Sharm El Sheikh del presidente francese Nicolas Sarkozy e quella di altissimi esponenti internazionali - tra cui il presidente del consiglio italiano Silvio Berlusconi, il segretario di Stato Condoleezza Rice e il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-Moon - serve ad annacquare la stretta di mano a Ehud Olmert che sancirà la tregua. Del resto se il cessate il fuoco unilaterale deve cancellare l'impressione di aver indirettamente negoziato con Hamas, le mosse di Mubarak sono indispensabili per coprirsi dalle accuse di chi parla di un piano egiziano imposto ad un Hamas militarmente agonizzante. Un piano che garantirà tra l'altro il ritorno dei moderati di Fatah nella Striscia e al valico di Rafah. In tutto questo non è chiara la posizione di Hamas che ripete che il cessate il fuoco unilaterale israeliano «non fermerà la resistenza a Gaza». Infatti, secondo quanto hanno riferito fonti dell'esercito israeliano, dopo l'annuncio della tregua, i miliziani di Hamas hanno lanciato altri otto

razzi. Ora si aspetta la reazione israeliana preannunciata da Olmert che ha già avvertito che l'esercito risponderà a qualsiasi violazione della tregua.

L'azione più devastante - in una giornata scandita da intensi combattimenti - è l'ennesimo bombardamento di una scuola dell'Onu trasformata in rifugio. Succede nella martoriata Beit Lahiya, la cittadina del nord della Striscia che paga a carissimo prezzo

L'AVVERTIMENTO
Gerusalemme avvisa:
«Reagiremo a qualsiasi violazione dell'accordo»

zo la sua fama di poligono di lancio per i razzi di Hamas. Nella scuola dell'Onu ci sono 1600 sfollati fuggiti dalle proprie case, ma neppure stavolta le insegne delle Nazioni Unite si dimostrano sufficienti. Alle sette del mattino due granate di carro armato si abbattono sull'edificio, dilanano due fratellini e feriscono 14 persone tra cui la madre dei due bimbi. Stavolta i coordinatori dell'Onu non misurano le parole e arrivano a chiedere un'inchiesta per «sospetti crimini di guerra».



«Quando c'è un attacco a una scuola dell'Onu in cui si sono rifugiate 1.600 persone e di cui Israele conosce le coordinate e sa chi vi è all'interno e quando questo rappresenta l'ultimo di una serie di attacchi diretti o indiretti alle strutture dell'Unrwa, ci deve essere un'inchiesta per stabilire se siano stati commessi dei crimini di guerra» dichiara Christopher Guinness, portavoce delle Nazioni Unite nella Striscia. A

LE VITTIME Due granate hanno colpito ieri una scuola Onu: uccisi due fratellini, 14 feriti

confermare la durezza degli scontri infuriati prima del cessate il fuoco contribuisce la notizia di 9 feriti gravi tra le file di Tsahal, cinque colpiti da un missile anti carro e quattro vittime probabilmente di un altro episodio di fuoco amico. Le vittime palestinesi superano, intanto, i 1200 morti. Di questi secondo il dottor Muawiya Hassanein, capo dei servizi di emergenza a Gaza, 410 sarebbero bambini, 108 donne, 113 anziani, 14 infermieri e 4 giornalisti.

Tzipi Livni Fuoco di fila contro il ministro I pacifisti: «Criminale». E l'Iran: «Sparatele»

A Teheran pregano Dio perché mandi qualcuno a spararle. A New York un giornalista non si fa scrupoli a definirla terrorista e una folla di pacifisti la chiama «criminale di guerra». Son tempi duri per la signora Tzipi Livni, il ministro degli Esteri israeliano bersaglio di tutti i malumori, l'ostilità e l'odio internazionale.

SOTTO ATTACCO Candidata alle prossime elezioni, la responsabile degli Esteri è la più contestata. Un giornalista la chiama «terrorista»

Ad aprir le danze ci pensa durante la preghiera di venerdì il predicatore di turno, Ahmed Jannati, augurandosi che la signora Livni incontri qualcuno deciso a piantarle un proiettile in corpo. Jannati, un falco religioso capo del Consiglio dei Guardiani, l'organo costituzionale che vigila sulle decisioni del governo, lancia i suoi strali nello spazio dedicato al sermone politico. «Ogni qual volta vedo l'immagine di quella donna spero che qualcuno si decida a sprecare una pallottola per lei».

BERSAGLIO

A destra Tzipi Livni, ministro degli Esteri nel governo israeliano di Ehud Olmert e candidata alle elezioni del 10 febbraio per il partito centrista «Kadima». In basso alcuni manifestanti protestano per la sua presenza a Washington



Ma se il sinistro augurio iraniano rientra nella consueta lista di minacce, ben più sorprendente è il fuoco di fila affrontato dalla Livni nella conferenza stampa al Dipartimento di Stato di Washington. S'incomincia con qualcuno che paragona Israele al dittatore africano Mugabe per aver tenuto i giornalisti fuori Gaza. Si prosegue con domande a raffica in cui le si chiede se non ritenga che l'azione del suo esercito allontani le speranze di pace. Il clou arriva però

A WASHINGTON Dopo l'incontro con Condoleezza Rice un gruppo la contesta al grido di: «C'è un bandito nell'edificio»

quando un presunto giornalista legge il testo completo di un rapporto sulla situazione dei diritti umani nella Striscia e termina chiedendo da quando gli Stati Uniti ospitano «terroristi» al Dipartimento di Stato. La Livni tiene i nervi a posto, difende l'esercito e i tentativi di minimizzare le perdite civili, ma quando arriva all'uscita si deve pure sorbire i cori di "Pink Code", un'organizzazione pacifista che la saluta al grido di «c'è un criminale di guerra nell'edificio».

GMic

NEL CUORE DI KABUL

Afghanistan, kamikaze a 300 metri dall'ambasciata italiana

L'autobomba uccide un militare americano e 4 civili. Feriti nella sede diplomatica tedesca, la più vicina all'esplosione

Fausto Biloslavo

Il terrorista suicida ha trovato la sua preda nel centro di Kabul, a soli 300 metri dall'ambasciata italiana. Il kamikaze si è fatto saltare in

LA RIVENDICAZIONE Un portavoce talebano conferma: «Nel mirino la rappresentanza di Berlino: «Hanno ucciso afgani innocenti»

aria contro una macchina blindata Usa, di fronte alla sede diplomatica tedesca. Un soldato americano è rimasto ucciso, oltre a quattro civili afgani. Cinque soldati Usa e un civile sono stati feriti, alcuni dei quali gravemente. Gli

afghani, in maggior parte civili, hanno pagato il tributo più alto con 19 feriti, in gran parte ricoverati nel vicino ospedale di Emergency. Nell'ambasciata italiana, a poche centinaia di metri dall'esplosione, ha tremato il pavimento. L'attacco è avvenuto all'imbocco di una delle strade percorse regolarmente dal nostro personale diplomatico. L'ambasciata italiana si trova in fondo a questa via. Il mezzo americano, colpito in pieno dall'azione suicida, scortava una cisterna per la raccolta delle acque di scolo di Camp Egger, una base Usa nel centro di Kabul. Purtroppo questo genere di operazione è quotidiano e i terroristi se ne sono accorti.

L'esplosione ha scaraventato i corpi in aria, alcuni sui tetti circostanti, facendo sollevare un'alta colonna di fumo nero. L'ambasciata te-



TERRORRE Attentato a Kabul

desca, esattamente di fronte, ha subito ingenti danni. Diversi dipendenti della sede diplomatica sono rimasti feriti ed è scoppiato un incendio. Sembra che all'interno dell'edificio ci fosse una personalità importante, che se ne sarebbe andata poco prima dell'attacco. L'attentato è stato rivendicato da un portavoce talebano, Zabihulla Mujahed, che ha confermato la volontà di colpire i tedeschi. «Hanno delle truppe nel nord dell'Afghanistan (3200 uomini *nda*) e sono coinvolti nella morte di afgani innocenti - ha dichiarato Mujahed - I talebani attaccheranno chiunque abbia forze dispiegate nel nostro paese». La cancelliera tedesca Angela Merkel si è detta «inorridita» dall'attentato. Il capo della diplomazia di Berlino, Frank Walter Steinmeier, ha ribadito che l'impegno in Afghanistan rimane

immutato. Il giorno prima era stato diramato un allarme a tutti gli italiani presenti a Kabul su «possibili attentati contro obiettivi istituzionali e internazionali, in particolare contro l'ambasciata indiana». L'attacco ha colpito i tedeschi, ma gli allarmi dell'intelligence si susseguono. «Possibili atti ostili» potrebbero avvenire lungo la strada dell'aeroporto, in direzione di Bagram, dove si trova la più grande base Usa e lungo la Jalalabad road. Su questa strada c'è Camp Invicta, la base del contingente italiano a Kabul di circa 500 uomini. «Gli attentati potrebbero essere effettuati con camion o autocisterne», si legge nei bollettini d'allerta. Ieri un altro attacco kamikaze, nella provincia di Nangarahr, ha ucciso un civile e ferito sei persone. Un elicottero Usa da trasporto è stato colpito da armi leggere dei talebani. Nell'atterraggio di fortuna un militare americano è morto.